
Santi al cinema, un breve viaggio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La storia dei santi al cinema ha una lunga storia e attira ancora oggi autori e cineasti.

La storia di santi [al cinema](#) è vasta e di qualità molto variegata. Si va da prodotti edificanti - specie negli anni intorno al secondo conflitto mondiale - ad altri che uniscono sacro e profano con scopi spettacolari, a lavori di autentico scavo psicologico-morale, sino alle fiction televisive che accontentano il gusto del pubblico oscillando tra realtà e finzione, fissandosi spesso su figure note come don Bosco, Bernadette, Rita da Cascia, Francesco d'Assisi e Antonio da Padova, almeno in Italia. Qui prendiamo in considerazione alcune figure di santi apparsi al cinema secondo una collocazione cronologica: Pietro, Francesco d'Assisi, Giovanna d'Arco, Thomas More, Bernardette, Theresa di Lisieux, i monaci algerini, delineando così una sorta di storia del cinema fino ai nostri giorni, a riprova di un interesse costante verso queste personalità da parte della settima arte. **Pietro di Betsaida.** Tralasciando le serie televisive sugli Atti degli Apostoli – da quella celebre di **Rossellini** al personaggio delineato **da Zeffirelli** nel suo Gesù, alle produzioni della Lux Vide – troviamo nel 1959 il film hollywoodiano **Il grande pescatore**. È un prodotto tipico di quella spettacolarizzazione del religioso in stile kolossal amata dagli Usa in quegli anni, di cui fanno parte lavori come **La Tunica**. Nonostante il titolo, Pietro vi compare come secondo personaggio perché il cuore del film è la storia di due innamorati che il Pescatore fa incontrare con Cristo. Egli farà cambiare la loro vita e desistere da propositi di vendetta in nome dell'amore universale. Un **pizzico di Vangelo per una love story fastosa e "storica"**, in uso negli anni Cinquanta e Sessanta nel '900, dall'Italia all'America. **Francesco d'Assisi** Sono una ventina i film dedicati al santo (tralasciando quelli televisivi), a cominciare dal 1911, **Il Poverello d'Assisi di Enrico Guazzoni**. Nel 1961 Hollywood si interessa di lui con **Francis of Assis**, diretto da Michael Curtiz. Girato in Umbria con grandi mezzi, è l'agiografia classica del santo filmata senza particolari coinvolgimenti personali del regista ma come uno spettacolo tutto sommato dignitoso. Prima, nel 1950, **Rossellini** aveva invece data una lettura in **Francesco giullare di Dio accurata, undici episodi basati sui Fioretti**. La santità come **anticonformismo, sincerità, ribellione o follia**. Francesco è un laico più che un religioso in un film avvolto di poesia, poco interessato alla verità storica. **Laica è anche la visione di Liliana Cavani (1966) nel suo Francesco d'Assisi** affidato a Lou Castel, **un ritratto intenso e struggente di un rivoluzionario tout court, fresco e antiretorico**. Un film il cui valore resiste tuttora e che viene completato – in un certo senso – nel **1989 dal secondo film della regista, Francesco**. Qui il santo è la star americana Mickey Rourke il cui atletismo certo non si confà al santo, eppure l'attore riesce a immedesimarsi nell'interiorità del personaggio, specie nella scena delle **stimate, creando non un Francesco del secolo XIII ma un uomo attuale, un ribelle simile a Cristo, visto con squisita sensibilità femminile**. In **Fratello Sole e sorella Luna di Franco Zeffirelli (1972)**, fastoso nella scenografia e nei costumi, di viva poesia naturalistica **è il lato romantico e hippie a farsi strada nella visione di un Francesco incantato, innamorato di Dio e del creato. Nonostante l'estetismo, il film ha una sua coerenza**, nel presentare un Francesco tra storia mito e devozione, ma per nulla banale, anzi di una mitezza forte. **E si arriva al 2016 con Il sogno di Francesco, film francese di R. Fely e A. Louvet con Elio Germano** protagonista, che racconta la storia dei francescani dei primi tempi vista dall'interno. Un piccolo film ma molto interessante per i risvolti nei **rapporti personali, in particolare con frate Elia. Giovanna d'Arco** Figura ricercata molte volte dal cinema, vista con realismo o avventura o slancio mistico. Si inizia già nel 1898 con **Exécution de Janne d'Arc** di Georges Hatot, un brevissimo film, da cui ne sorgeranno almeno una quarantina. Fra i più noti **Joan the Woman di Cecil B. DeMille (1916)** di stampo bellico e avventuroso, per giungere ad un primo capolavoro assoluto: **La passione di Giovanna d'Arco di Carl Theodor Dreyer (1928)**. Racconta

solo gli ultimi giorni di vita, privilegiando una messinscena senza tempo, e facendo rivedere i tormenti del corpo e dello spirito della santa, da poco canonizzata. Nel secondo dopoguerra, sarà l'attrice svedese Ingrid Bergman a dar vita per due volte al personaggio. La prima nello scintillante **Giovanna d'Arco (1948) di Victor Fleming, più diva che santa; poi in Giovanna d'Arco al rogo (1954) di Roberto Rossellini,** dove diventa un donna sobria, dolente e forte. Se poi nel '57 **Otto Preminger** delinea una **Pulzella ostinata,** fascinosa e anche innamorata, **Bresson nel 1962** gli risponderà con una **Giovanna intellettuale** che "discute" con i giudici e non si arrende facilmente. Nel '94 tocca a **Jacques Rivette** rivedere "storicamente" la Pulzella, che ride, seduce gli uomini, soffre: in pratica, una sintesi delle ricerche filmiche precedenti, affidata alla brillantezza di Sandrine Bonnaire. Il film di **Luc Besson del '99 invece con Milla Jovovich** è una **incursione in pieno star system** hollywoodiano attuale, molto fastoso, sul personaggio, presentando **Giovanna più che come una santa, una invasata.**

Tommaso Moro La vita del celebre umanista decapitato per volere del re Enrico VIII è stata raccontata nel celebre e superpremiato con gli Oscar lavoro di **Fred Zinnemann del 1966 Un uomo per tutte le stagioni.** Si tratta di un imponente dramma storico con un grande cast (il cardinale Wolsey è Orson Welles), molto **didascalico, ma sufficiente a schizzare in tratti incisivi i personaggi, evidenziando in Moro la psicologia, la fede, le decisioni** e i rapporti senza alcuna concessione all'agiografia. La figura di Moro è stata poi rivisitata nella ormai famosa serie televisiva inglese **The Tudor** dove egli appare con un'aria vagamente **fanatica,** anche se rispettosa. **Bernardette** Sulla celebre veggente le biografie si sprecano ed anche la televisione italiana si è interessata a lei. Al cinema resiste tuttora come miglior opera sulla santa il film **Bernadette del 1943, diretto con misura da Henry King.** Un lavoro americano in bianco e nero sulla ragazza che ne ripercorre la vita dall'infanzia alla morte con sobrietà e semplicità, pur nella serietà storica. Certo si tratta di **un lavoro agiografico, ma nel senso più nobile del termine,** anche perché l'interprete (**Jennifer Jones**) è discreta e commovente. **Teresa di Lisieux Ottenere sei César e il Premio della Giuria a Cannes per un film su di una santa è un fatto sorprendente.** Eppure è riuscito al film di **Alain Cavalier del 1986 Thérèse,** dove si racconta appunto di Teresa, della sua vocazione, della vita in convento, della malattia e della morte. **Nessuno stile edulcorato,** tutto semplice e reale in un'opera rigorosa e commovente, magnificamente interpretata da **Catherine Mouchet** che dà anima e corpo a questa giovane vivace entusiasta ed innamorata. **I monaci di Tibhirine** Il gruppo ucciso da fanatici islamici affascina anche il cinema e nel 2010 il regista francese **Xavier Beauvois** filma il racconto del loro martirio in **Uomini di Dio (Des hommes et des dieux),** Gran Premio a Cannes della Giuria. Una narrazione asciutta, vista con occhio laico ma attratto dalla ieraticità della vita monastica. **I santi di oggi attirano ancora la Settima arte.**